Alla Scala Un «Tell» su misura per la tv

MILANO. I Guglielmo Tell allestiti da Luca Ronconi per la Scala saranno non uno, ma due: oltre a quello che vedranno i fortunati possessori dei biglietti per la prima e le repliche, ce ne sarà un altro ripensato per le riprese della Rai, una specie di film-opera studiato per il pubblico televisvo. Dice Sergio Escobar, assistente al sovrintendente scaligero: «Non ci sarà ne la diretiligero: «Non ci sarà né la diretta del 7 dicembre, né la sem-plice differita dell'opera, cos com'è realizzata per la rappre-sentazione teatrale. Roncon studierà sia dal punto di vista tecnico che registico uno spettacolo adatto al mezzo tv. registrato durante le prove e mandato in onda in data da stabilirsi, che sarà poi disponi-bile anche su videocassetta» Quali saranno le correzioni e Quali saranno le correzioni e gli accorgimenti adottati dal regista per ora non si sa. Il senso dell'operazione della Rai e della Scala è quello di sperimentare una via nuova, rinunciando alla consacrazione via etere dell'evento mondano del 7 dicembre, avvata nel 1976 con l'Otello: Si esce così dalla stretta per cui o lo spettacolo teatrale si adatta ali atv. snaturandosi, o le riprese si adattano allo spettacolo, con risultati insoddistacentii, caggiunge Escobar. Proprio aggiunge Escobar. Proprie quello che era successo l'an no scorso con il Don Giovan ni, non mandato in diretta pe non disturbare i giochi di luc di Strehler e registrato durar le repliche, danneggiando i pubblico in sala con un'illumi nazione supplementare

Nello specifico, l'impossib Nello specifico, i impossionità della diretta per il Guglielmo Tell è dovuta alla particolare scenografia studiata di
cianni Quaranta, che prevede
la proiezione su sette schermi
di filmati e diapositive di paesaggi svizzeri.



La Wertmüller, nuovo «commissario» del Csc. ha presentato ieri il suo programma Studenti al lavoro nelle troupe, veri e propri film, un rapporto più stretto col mercato

Un Centro tutto da rifare Le scommesse di Lina

Cinquantacinque studenti divisi in dieci corsi, un progetto triennale che dovrebbe prevedere la realizzazione di due film da distribuire nelle sale, un commissario (Lina Wertmüller) nominato da Carraro che dovrà proporre entro giugno dell'89 il nuovo statuto. Con questi dati (e con gli auguri di Fellini) si è aperto ieri a Roma l'anno accademico del Centro Sperimentale di Cinematografia.

ALBERTO CRESPI

fra i giovani, a respirare un po' d'ossigeno, e a far finta di non sentire lo scampanare a morte che da più parti si fa sul cinema. Vi faccio una promessa, pur invitandovi a non teneme gran conto: tornerò a trovarvi durante i corsi. Non per farvi delle lezioni, per cartà. Solo per chiacchierares.
Poi, in attesa di Carraro Li. ROMA. Con gli auguri di Federico Fellini, in visita di cortesia, è stato inaugurato ie-ri l'anno accademico del Centro Sperimentale di Cinemato-grafia. Un anno diverso dal solito: perché ii Csc. per volontà del ministero dello Spettacolo, è in gestione commissaria-te. E il «commissario» Lime Wertmüller ha aperto i lavori insieme al ministro Franco Carraro: entrambi sono stati per chiacchierare.
Poi, in attesa di Carraro, Lina Wertmüller ha tenuto il
proprio discorso di insediamento. Prima molto generico,
poi, alla presenza del ministro, assai più cirrostanziato.
Mi sento come una persona
che sta visitando una nuova
casa: mi sto guardando attoraccolti da cartelli poco augu-rali che ricordavano le recentissime polemiche sui tagli alla

finanziaria e ammonivano: «Carraro e Wertmüller, attenti a come spendete il denaro pubblico». Firmato Cisl e Uil.

quel punto è arrivato Carraro. Fellini lo ha salutato, e se n'è andato fra gli applausi. E la Wertmüller, di fronte al ministro socialista che ha chiama stro socialista che ha chiama-to lei, della stessa area, a que-sto compito, ha cominciato a parlare di fatti: «Ho cambiato completamente i programmi del primo anno. Gli studenti, per un mese, seguiranno un ciclo di proiezioni e di incontri con uomini di cinema, poi andranno in trincea. Tutti a la vorare nelle troupes vere, co-me auditori o apprendisti. L'A-nica e i produttori mi hanno nica e i produttori mi hanno già assicurato il loro appog-gio. Tutti gli studenti, dicevo, meno quelli del corso di reci-tazione: quelli devono studia-re. Dizione, portamento, dop-piaggio, ne hanno di cose da impararel Al secondo anno, quattro mesi di didattica in au-la poi si produranno due quattro mesi di didattica in au-la, poi si produrranno due film. Non due ssaggi, ma due veri film, in cui gli studenti col-laboreranno con professioni-sti del cinema, e che dovran-no essere degni di arrivare nelle sale e di puntare al mer-cato. E dal terzo anno in poi voglio che il Cso stesso si met-ta sul mercato, offrendo i pro-pri servizi (studi, ecc.) e le proprie professionalità alla produzione commerciale. Ba-sta con i debutti di gente che non ha mai studiato nulla. lo voglio che gli studenti del Centro, una volta usciti di qui,

carraro, al suo fianco, annuiva. E pur senza fare cifre, ha promesso che i fondi ne-cessari si troveranno. Il Csc ha ricevuto dallo Stato 9 miliardi ricevuto dallo Stato 9 miliardi (più altri 2 per la ricostruzione degli studi bruciati due anni la) nell'88, 10 e mezzo nell'87. Si resterà in quest'ordine di cifre. Ma il mandato della Wetrmülier, valido sino a giugno '89, si concilia con un programma triennale? «Il programma – ha risposto Carraro – verrà realizzato indipendentemente dalle persone. Il commissario ha il compito entro giugno di proporre un nuovo statuto. Il ministero varerà questo statuto, e in base ad esso verrà nominato un nuovo consiglio d'amministrazione.

Carraro ha infine rilanciato.

Carraro ha infine rilanciato il vecchio progetto socialista di accorpare tutti gli interventi statali per il cinema sotto l'egida del ministero dello Spettacolo (attualmente il Csc dipende dallo spettacolo, altineti come Cinecittà, Lucre e
Ente Gestione Cinema dipendono dalle partecipazioni statall): «Quella attuale è una situazione non organica che va
rivista. Sono riforme che richiederanno decisioni a livello sia governativo che parlamentare. È un discorso generale che non deve però bloccare gli interventi concreti, da
fare subito». statali per il cinema sotto l'egi

Opera 1: a Roma bufera per il sovrintendente

di beneficenza, di non andare in scena. A salvare la rappre sentazione, avvenuta con le luci di servizio e senza il cambio di scena nel secondo quadro, è stato il tempestivo intervento del direttore artistico
Bruno Cagli. Ma da anni, ormai, ogni serata rischia di fare
la stessa fine nelle sabbie mobili del Teatro dell'Opera di
Roma. Programmi dimezzati,
dirigenti in -prorogation da oltre tre anni, le ultime due stagioni senza direttore artistico
dopo che se ne era andato,
sbattendo la porta, Pierfuigi
Gelmetti. E scropen improvvisi a raffica, nei bilanci una voragine di debiti, spettacoli di
basso profilo. Tante ragioni
che hanno convinto, la settimana scorsa, ben tre consiglieri di amministrazione, Corrado Morgia, Carlo Bensi
e Mauro Bortolotti, a dare le dimissioni. Al centro delle polemiche il sovintendente, il socialista Alberto Antignani.
«Antignani da anni mette una
pezza al giorno alla crisi del
teatro, ma alla fine il vestito si
e strappato», ha commentato
ieri durante una conferenza
stampa del Pci Corrado Morgia, spiegando le sue dimissioni.

La rappresentazione de

Poliuto ha rischiato di saltare

La rappresentazione del Poliuto ha rischiato di saltare per un'improvvisa assemblea, a ridosso dello spettacolo, ina ridosso dello spettacolo, indetta da un sindacato autonomo, Libersind-Cisal. Ma la crisi che oggi travolge il teatro lirico della capitale ha vecchie radici. Presidente del teatro, per statuto, è il sindaco della città. Ma Nicola Signorello non si era mai visto; il suo successore Pietro Gubblio, con cazioni più "decisioniste»,

ROMA. L'ultimo pericolo l'ha corso Gaetano Donizetti: il suo Polituto ha rischiato, sabato sera, alla prima per gli abbonati, dopo l'inagurazione di beneficorar di un appara de la prima paragra di l'alia paragra de l'alia paragra de la prima paragra de l'alia paragra de l'ali dignità - ha detto Morgia non dovrebbe pensarci due volte prima di dare le dimis-sioni». Ma i socialisti, per il momento, non vogliono sa-perne. Qualcuno comunque fa già circolare il nome de fa già circolare il nome del suo successore: quello dell'ex sindaco Signorello. Durante la conferenza stampa di ieri, alla quale hanno partecipato anche Renato Nicolini, il responsabile per la cultura del Pciromano Sandro Del Fattore, e Claudia Tempestini della Cgii, sono state presentate le cifre del disastro lirico nella capita-le. Il bilancio 189 prevede già, su 60 miliardi, almeno 20 di deficit; l'anno socrso le rappresentazioni al Teatro Bran, quelle al Teatro Brancaccio e quelle a Caracalla hanno avuto sottanto 162mila spettatori, prosegue il emetonanno avuto sottanto 162mia spettatori; prosegue il «meto-do feudale» di gestione degli abbonamenti, che passano da decenni di padre in figlio e non vengono rimessi sul mer-cato. In tutto questo, salgono le ore di straordinario, aumenle ore di straordinario, aumen-tano il personale e il precaria-to, si moltiplicano le voci di sprechi e favoritismi, mentre molti artisti di vaglia, maggior-mente direttori d'orchestra, non vogliono saperne di esi-birsi all'Opera di Roma. L'uni-co dato positivo è stato la no-mina, alla fine dello scorso anno, del maestro Cagli a di-rettore artistico. «Impossibile anno, del maestro Cagli a di-rettore artistico. «Impossibile andare avanti così – ha detto Nicolnii –. È necessario azze-rare la situazione». Intanto la Cgil, con un comunicato, si di-chiara contraria ad ipotesi di «commissariamento ventilate nei giorni scorsi da ambienti del ministero dello Spettaco-lo.

Il festival Il Senegal e tutti i suoi film

ROMA Non è ancora il caso (per fortuna, forse) di parlare di moda, ma intorno al cinema africano qualcosa, in Italia, si sta muovendo. Dopo il festival di Salerno e it successo a Venezia di Camp de Thiaroye di Sembene Ousmane, tocca a Roma: va in scena l'ottavo Festival del cinema africano, da oggi alla sala Avila di corso Italia e al cineclub Labirinto, a cura dell'Ente delo spettacolo e della rivista Nigrizia. Il (estival quesi'anno è dedicato al Senegal, una delle maggiori cinematografie delimaggiori cinematografie delimaggiori cinematografie delimane. gnzia. Il tessiva quesa almo dedicato al Senegal, una delle maggiori cinematografie dell'Africa nera. Ci saranno due vecchi film di Ousmane (Le mandate & Xala) e una personale del regista Mousso Yoro Bathily, del quale verranno presentati tre film, Certificato d'indigenza, La circoncisione e Petits blancs au manior et a la sauce gombo. Saranno proposti film anche del registi Diop Mambety, Sali Faye e Samba Felix N'Diaye. Domani, alle 19, alla sala Avila, ci sarà una tavola rotonda dedicata all'incontro con il popolo cata all'incontro con il popolo africano attraverso la sua ciPrimefilm. Hector Olivera rievoca un massacro

Argentina '76, morire di tortura a sedici anni

La notte delle matite spezzate

Regia: Hector Olivera. Sce-neggiatura: Daniel Kon, Hector Olivera. Fotografia: Leo-nardo Rodriguez Solis. Musi-ca: José Luis Castineiras. Interpreti: Alejo Garcia Pintos, Vita Escardo, Paolo Novarro, Leonardo Sbaraglia, Pablo Machado, Adriana Salonia.

Leggevamo tempo (a. in enezorioge sulle prossime elezioni in Argentina, dell'afacciarsi sulla scena politica, in radicale contrasto col leader democratico Alfonsin, d'un aspirante presidente peronista di grintosa, demagogica prestanza come l'avvocato carlos Saul Menem. L'aspetto più inquietante del reportoge risaltava soprattutto in quelle pertinenti notazioni che metevano in evidenza i gravi rischi di un ritorno puro e semplice alle spurie suggestioni Leggevamo tempo fa, in

dei dubbi splendori e delle si-cure miserie del peronismo, coi catastrofici annessi e con-nessi dolorosamente speri-mentati in passato.

Appunto in ordine a tali in-fide prospettive, si argomen-tava a ragione: •... i fantasmi del passato sonto tornati a pas-seggiare lungo le strade del-l'Argentina, e il tempo ha per-duto lo spessore che le trage-due di questi anni – i morti di Ezeiza e Tucaman, i desapare-cidos, i ragazzi gelati e storpi cidos, i ragazzi gelati e storpi delle Malvine – sembravano avergli imposto... Più di tren-t'anni e di trentamila morti rischiano di essere cancellati via con un piccolo segno, un giorno di maggio, su una scheda elettorale di tenue co-

scheda elettorale di tenue co-lor grigio».

Di fronte a simile, paventata jattura l'intellighentsia argen-tina non rimane certo inerte. Significativamente. Osvaldo Soriano, scrittore tra i più at-tenti e sensibili al contraddit-torio sviluppo della precaria sunazione argentina, sottoli-

«... la crisi di questo paese è proprio durissima e ci si ritugia nel milo». E specialmente i cineasti, già sul chi vive per tanti altri equivoci segni di involuzione demagogica, hanno a più riprese prospettato pericoli e contraccolpi della storia tratica di appena la di

coli e contraccolpi della storia tragica di appena leri.
Solanas, ripiegandosi, ossessivo e irriducibile, prima con Tangos, poi con Sur, su drammi, tragedie patiti da migliaia di argentini in balia dell'oligarchia militare, Puenzo, rovistando tra le infamie di aguizzini e persecutori fascisti rovistando tra le infamie di aguzzini e persecutori fascisti attraverso l'intricato ordito della Storia ufficiale, hanno infatti fornito implicita denuncia della irrisolta questione dei desaparecidos, di tutte le mai risarcite lingiustizi e prevancazioni perpetrate in anni neanche tanto remoti. Su questo terreno, anzi, Hector Olivera, esperto cincasti di formazione e ascendenze borghesi, viene ad assumere ora col suo film-grido La notte delle mattle spezzate la netta

delle matite spezzate la netta posizione di una sdegnata protesta contro chiunque, mosso dalle più pretestuose



casa: mi sto guardando attor-no ma non posso essere moi-to precisa sull'arredamento. Cambierò delle cose, questo è-certo. Ma dovete darmi il tem-po di valutare quali. Saranno comunque cambiamenti da -regista, non da funzionario. Ha sufficialmente chiesto a Fellini di assumerla come aiu-to-regista e ha definito il Csc ela più grande scuola di cine-

casa: mi sto guardando attor

Un'inquadratura del film «La notte delle matite spezzate» di Hector Olivera

muovere quel grumo angoscioso che pesa come un macigno sulla coscienza d'ogni persona civile.

La notte delle matite spezzate la ricorso ad un episodio

reale verificatosi nella città di La Piata nel '76, proprio il pe-riodo in cui venne instaurata in Argentina una delle più abiette dittature militari. Sette studenti, responsabili esclusivamente di una pacifica manifestazione di protesta per ot-

venuta fuori una brutta copia

di Bestle Bailey (personaggio di Mort Walker, ndr). Nel '68

or waiter, ndr.). Net occurrent la scenografia ed i costumi del tilm Flashback di Andreassi, ed il racconto narrava le traversie di un soldato tedesco abbandonato sulla linea gotica. Diventai perciò un esperto delle uniformi tedesche, e così...

Qual è il paese dove ven-

tempo da squadracce al servi-zio della polizia. Imprigionati all'insaputa di tutti in tetre prigioni, quindi bestialmente toi turati, i giovani non fecero più ritorno alle loro case, ai loro genitori. Soltanto uno tra i set-te ebbe fortunosamente salva la vita, Pablo Diaz. E fu lui a rivelare più tardi la tragica odissea dei suoi amici desapa-recidos.

rato, efficace impatto dram matico. Hector Olivera rac conta, passo passo, l'ango sciosa vicenda e ciò che no proviamo davanti allo scher proviamo davanti allo scher-mo è soprattutto un tumulto indicibile di sdegno e di pietà, di tristezza e di solidate com-pianto. Sentimenti più che mai «necessan» oggi che, ancora una volta, nubi tempestose si profilano all'orizzonte dell'Ar-gentina del presidente Alfon-sin.

Opera 2: a Genova metà stagione «Troppi debiti!» GENOVA. «La situazione è tragica»: il sovrintendente del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, Terricini, ha messo

le mani avanti, presentando ieri il suo cartellone. Ma ha anche lanciato un grido d'al-larme. «Il costo del nostro personale raggiunge i 24 mi-liardi. Venti ce li dà lo Stato, gli altri arrivano dal comune e dagli incassi: per le produzioni resta poco o nulla». Infatti, per le modeste produzioni di questa stagione è già previsto un deficit di sette miliardi. Ma vediamo i titoli in programma. Si inizierà il 20 gennalo con Turando! di Puccini diretta da Daneil Oren con Ghena Dimitrova, Cecilia Gasdia e Nicola Martinucci. Seguirà a febbraio Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea sempre diretta da Oren con Raina Kabaiavskaja gli altri arrivano dal comune e Oren con Raina Kabajavskaja e Giorgio Menghi. A marzo toccherà al Barbiere di Siviglia di Rossini diretto da Uriel Segal e interpretato da Lucia-na Serra e Rockwell Blake. Si chiuderà ad aprile con L'elisir d'amore di Donizetti diretto

rarini. Insomma, quello che avrebbe dovuto essere un «grande cartellone» per il ri-lancio del teatro (si pensava ancho del teatro (si pensava anche a un Simon Boccane-gra) è stato ridotto a livelli tra i più modesti della travagliata storia del Comunale. Parte della colpa, ha spiegato Terra-cini, è da ricercare anche nel-

della coipa, ha spiegato Terracini, è da ricercare anche nela politica governativa nei
confronti dello spettacolo, oltre che nella difficile situazione finanziaria generale del
Teatro.

Questo passo indietro avviene proprio mentre Genova
compie sforzi enormi per la
costruzione del nuovo Teatro
Carlo Felice che dovrebbe essere inaugurato nel 1990. Prima della conferenza stampa
abbiamo visitato il cantiere
del teatro: il avori sono ornai
oltre la metà e i tempi di consegna (fine 1989) dovrebbero
essere rispettati. Il costo complessivo sarà di 150 militardi.
Ma come potrà funzionare
questa meravigilosa emacchina liricas se mancano i soldi
persino per fare i corsi di addestramento per preparare il
personale all'uso delle nuove
tenniche?

L'intervista

Buon compleanno, micidiali «Sturmtruppen»



suoi Otto, Karl, Heinz hanno invaso il mondo. Dalla Norvegia all'Africa occidentale, al Brasile, so no milioni i lettori di Sturmtruppen, le esilaranti truppe d'assalto tedesche di Bonvi. I soldatini comnazionale dei Comics di Lucca in una delle prime ediziopiono in questi giorni venti anni, e vengono celebra-ti in molti paesi con un librone che sta per uscire anche in Italia. Ne abbiamo parlato con il creatore, che si autodefinisce egli stesso «Sturmtruppen»...

VANNI MASALA

BOLOGNA. Ormai è quasi una multinazionale: pupaz-zetti, diari scolastici, edizioni in undici paesi del mondo con una diffusione in realtà molto più vasta. I capitanen, i tenenten ed i soldaten di Bonvi hanno fatto quello che l'esercito tedesco, di cui so-

do. Ma, in effetti, i simpatici ometti su striscia potrebbero rappresentare ericano, quello italiano o poiché sono una satira sferzante verso il militarismo. Sulle Sturmtruppen si sono fatti film, spetta

coli teatrali, si è versato molto inchiostro, ma non certa mente quanto ne ha versate il suo creatore in un venten nio di attività.

Incontriamo Franco Bonvicini, in arte Bonvi, in un ru-moroso bar-tabacchi nel centro della città «Le chiacchierate si fanno davanti ad un buon bicchiere, o no?», ci dice mentre sorseggiamo un ottimo frizzante. Apparente-mente trasandato, biondi ca-Dunque le Sturmtruppen

ca, in una delle prime edizio-ni della manifestazione. Il insieme all'Olio Bertolli era uno degli sponsor della ma-nifestazione, si impegnava a pubblicare per un mese le

complete venti anni

Era questo il tuo primo prodotto «su carta»?

Certo, non pensavo assolutagnare. Stavo per laurearmi in biologia, ma non dimentichiamoci che era il '68: tutto si metteva in discussione.

Ma come è nato questo esi-larante esercito di soldatini? È nato prima di tutto dalla mia esperienza militare. Ho fatto il servizio di leva come

mia generazione, nati nei pri-mi anni Quaranta, la politica era tabù, poiché tutti i nostri padri in un modo o nell'altro

Non ci sono mai state ma-nifestazioni d'intolieranza? Eccome! Il mio editore ha ri cevuto addirittura minacce di morte, cose molto serie. Ma col tempo il pubblico te-desco si è affezionato ai miei soldatini ed ora lo disegnano e producono loro, con il mio carrista e per tutti quelli della

gono -----? Sturmtruppen?

La strip nasceva allora già compiuta? Ma come possono in Ger-No, il bersaglio era sempre l'esercito ma era nata con i

le desinenze in «en»? Sinceramente non lo so, e

non voglio saperlo... È mai stata censurata una

tua striscia? Delle Sturmtruppen no. Altre produzioni si, come ad esempio il «Dopobomba» (fumetto sugli adolescenti sessantottini, ndr) che ha ri-

cevuto non so quante quere-

în quali paesi arrivi?

Te li dico subito: Francia, Germania, Olanda, Danimar-ca, Norvegia, Svezia, Spagna, Portogallo e tutta l'America latina. Addirittura ho un editore in Argentina, e nell'Africa occidentale arrivano le edizioni in lingua francese.

Come viene celebrato il ventennale?

avevano fatto politica con i permesso, proprio come È già uscito un libro in diversi mitra. E già uscito un libro in diversi paesi d'Europa, che sta per paesi d'Europa, che sta per essere edito anche in Italia. Conterrà strips inedite?

Nessuna striscia inedita, ma ci sono i miei primi disegni. Sei contento che la tua vit sia rimasta legata ai tuoi personaggi?

lo sono una Sturmtruppen! Sono una persona che

Hai disegnato cinquemila strisce. Ti sarebbe piscluto produrre di meno medi-tando di più?

tando di pià?

Quando i legionari lasciarono Algeri (episodio narrato
da Gillo Pontecorvo nel film
La battaglia di Algeri, ndr)
non erano vinti, ma vincitori.
E mentre andavano via cantavano: «No, io non rimpiango niente, nei il bene nei il male che ho fatto. Con i miei
ricordi mi accendo una sigaretta«. Ecco, io sono così! E
te lo dice un comunista del
Sessantotto...



a BOLOGNA Sala dei Notai, Piazza Maggiore 2 Diego Novelli, Giancarla Codrignani, Vittorio d'Anna, useppe Morara, Giovanni Tamburino, Gian Pietro Testa presentano il «numero zero» di

AVVENIMENTI

Intervistan da Aldo Balzanelli («Repubblica»).
Fabio Raffaelli («Resto del Carlino»). Gigi Marcucci («l'Unità») e Alfredo Pasquali (Radio Città 103)
DOMANI presentazione a MESTRE alle ore 17,30, Circolo Olof Palme - VENEZIA alle ore 21, Circolo Arci «Mario Baratto» - FIRENZE alle ore 21, Salone Quattro Stagioni - Palazzo Medici - Riccardi, Via Cavour

Per informazioni tel. 06/4741638 · V. Farini 62, Roma 00185

Barattor - Place - Pla